



24 novembre 1943

Dice **Gesù**:^[604]

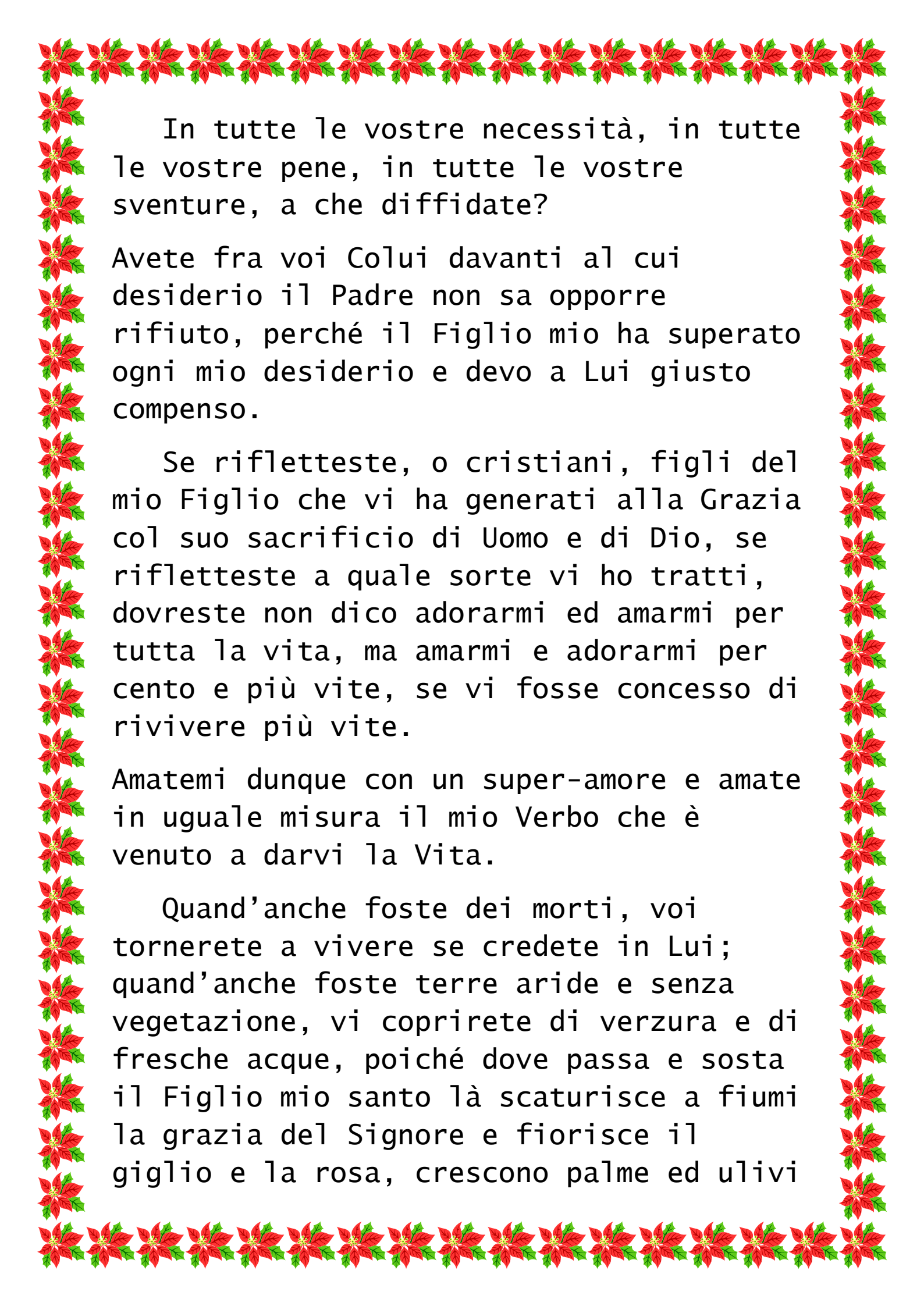
«Davanti a un Dio che incarna parte^[605] di Sé stesso per farne salvezza delle sue creature colpevoli, l'Universo trasecola di stupore e si prostra in un silenzio adorante prima di esplodere nel cantico delle sfere e dei mondi, giubilanti per la Perfezione che scende a portare l'Amore al pianeta coperto di peccato.

Il Vincitore, il Figlio mio santo, è venuto ad incalzare le forze del Male, a metterle in fuga ed a portare il patto dell'alleanza e pace fra Dio e uomo.

Egli ancora passa fra voi e non lascia altra orma fuorché quella del suo amore, orma che solo i puri ed onesti di cuore riconoscono e seguono, perché la Pace attira i pacifici, la Misericordia i buoni, la Giustizia i giusti, la Purezza i puri.

Egli ancora viene e vi prende per mano e vi dice:

“Non temete perché sono venuto in vostro soccorso”.



In tutte le vostre necessità, in tutte le vostre pene, in tutte le vostre sventure, a che diffidate?

Avete fra voi Colui davanti al cui desiderio il Padre non sa opporre rifiuto, perché il Figlio mio ha superato ogni mio desiderio e devo a Lui giusto compenso.

Se rifletteste, o cristiani, figli del mio Figlio che vi ha generati alla Grazia col suo sacrificio di Uomo e di Dio, se rifletteste a quale sorte vi ho tratti, dovrete non dico adorarmi ed amarmi per tutta la vita, ma amarmi e adorarmi per cento e più vite, se vi fosse concesso di rivivere più vite.

Amatemi dunque con un super-amore e amate in uguale misura il mio Verbo che è venuto a darvi la Vita.

Quand'anche foste dei morti, voi tornerete a vivere se credete in Lui; quand'anche foste terre aride e senza vegetazione, vi coprirete di verzura e di fresche acque, poiché dove passa e sosta il Figlio mio santo là scaturisce a fiumi la grazia del Signore e fiorisce il giglio e la rosa, crescono palme ed ulivi



e più alte del cedro le virtù nel cuore
dell'uomo.

Quando vedete dalla Terra corrotta
sorgere un santo come fiore da mucchio di
putrida paglia, quando da un nulla d'uomo
vedete sorgere un atleta di Cristo e
brillare una luce là dove erano tenebre,
e suonare una voce dove prima era
silenzio, e illuminare e istruire in nome
di Dio, alzate lo sguardo e l'anima a
cercare la potenza creatrice del
prodigio: la mia, che come dal limo ha
tratto l'uomo così dall'uomo può trarre
il santo, il portatore di Dio, il
tabernacolo di Dio, l'arca santa su cui
la Gloria mia si riposa e da cui la mia
Sapienza parla agli spiriti.

Non temete di accostarvi a Noi che vi
amiamo.

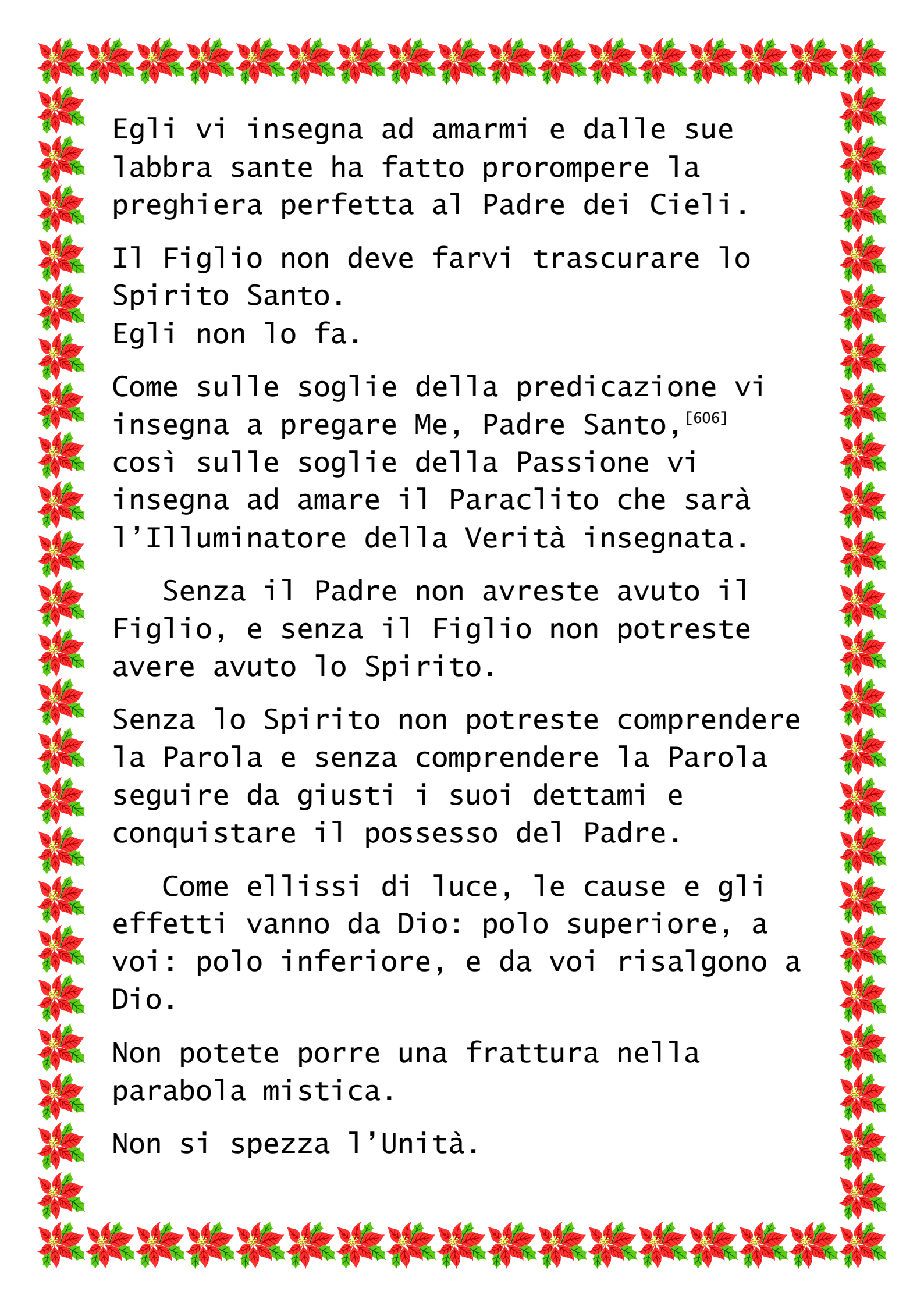
Non scindete la nostra Unità amando Uno e
non gli Altri.

Noi ci amiamo e siamo uniti dall'amore.

Fate il simigliante.

Il Figlio non deve farvi trascurare il
Padre.

Egli non lo fa.



Egli vi insegna ad amarmi e dalle sue labbra sante ha fatto prorompere la preghiera perfetta al Padre dei Cieli.

Il Figlio non deve farvi trascurare lo Spirito Santo.
Egli non lo fa.

Come sulle soglie della predicazione vi insegna a pregare Me, Padre Santo,^[606] così sulle soglie della Passione vi insegna ad amare il Paraclito che sarà l'Illuminatore della Verità insegnata.

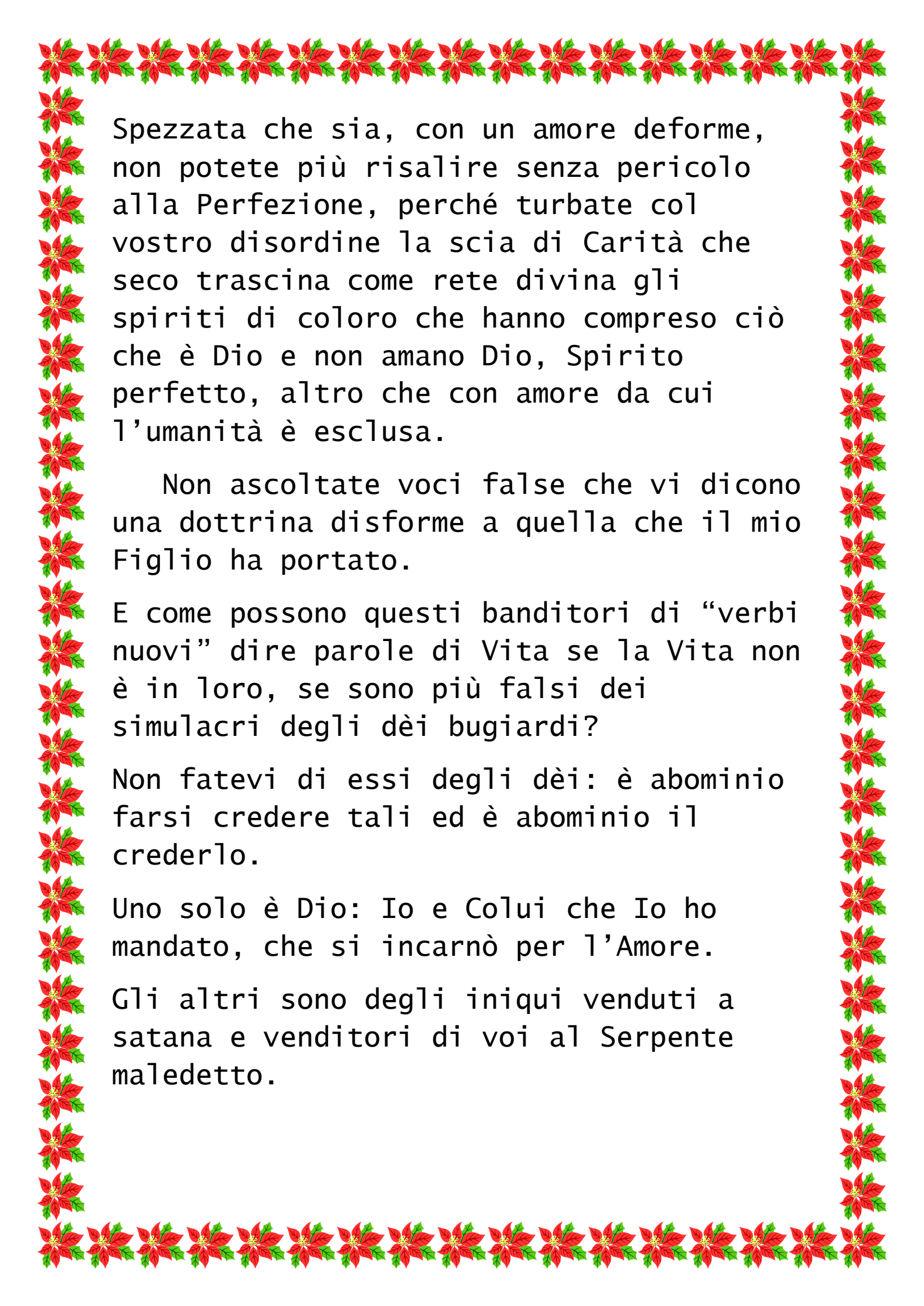
Senza il Padre non avreste avuto il Figlio, e senza il Figlio non potreste avere avuto lo Spirito.

Senza lo Spirito non potreste comprendere la Parola e senza comprendere la Parola seguire da giusti i suoi dettami e conquistare il possesso del Padre.

Come ellissi di luce, le cause e gli effetti vanno da Dio: polo superiore, a voi: polo inferiore, e da voi risalgono a Dio.

Non potete porre una frattura nella parabola mistica.

Non si spezza l'Unità.



Spezzata che sia, con un amore deforme, non potete più risalire senza pericolo alla Perfezione, perché turbate col vostro disordine la scia di Carità che seco trascina come rete divina gli spiriti di coloro che hanno compreso ciò che è Dio e non amano Dio, Spirito perfetto, altro che con amore da cui l'umanità è esclusa.

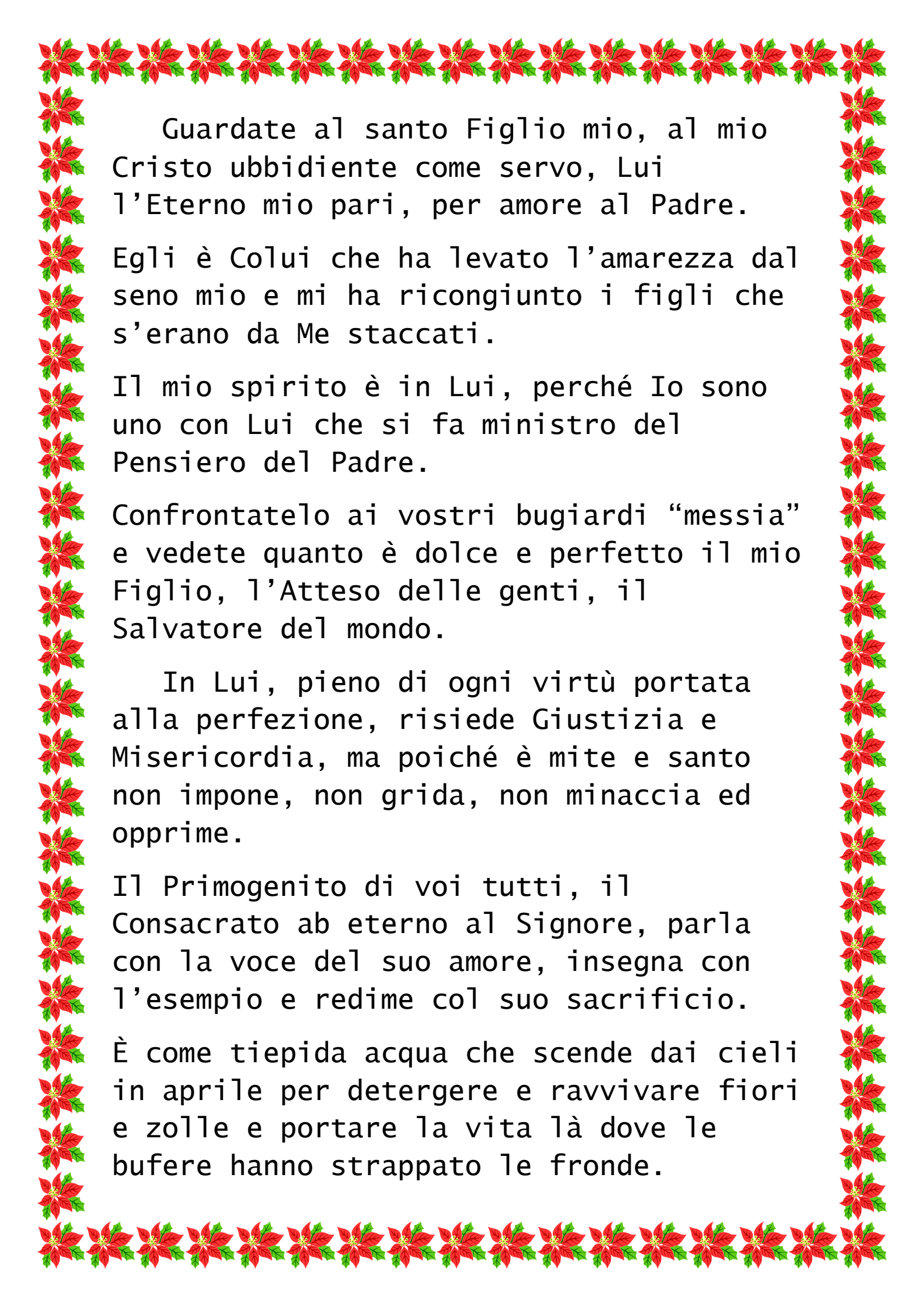
Non ascoltate voci false che vi dicono una dottrina disforme a quella che il mio Figlio ha portato.

E come possono questi banditori di “verbi nuovi” dire parole di Vita se la Vita non è in loro, se sono più falsi dei simulacri degli dèi bugiardi?

Non fatevi di essi degli dèi: è abominio farsi credere tali ed è abominio il crederlo.

Uno solo è Dio: Io e Colui che Io ho mandato, che si incarnò per l'Amore.

Gli altri sono degli iniqui venduti a satana e venditori di voi al Serpente maledetto.



Guardate al santo Figlio mio, al mio Cristo ubbidiente come servo, Lui l'Eterno mio pari, per amore al Padre.

Egli è Colui che ha levato l'amarezza dal seno mio e mi ha ricongiunto i figli che s'erano da Me staccati.

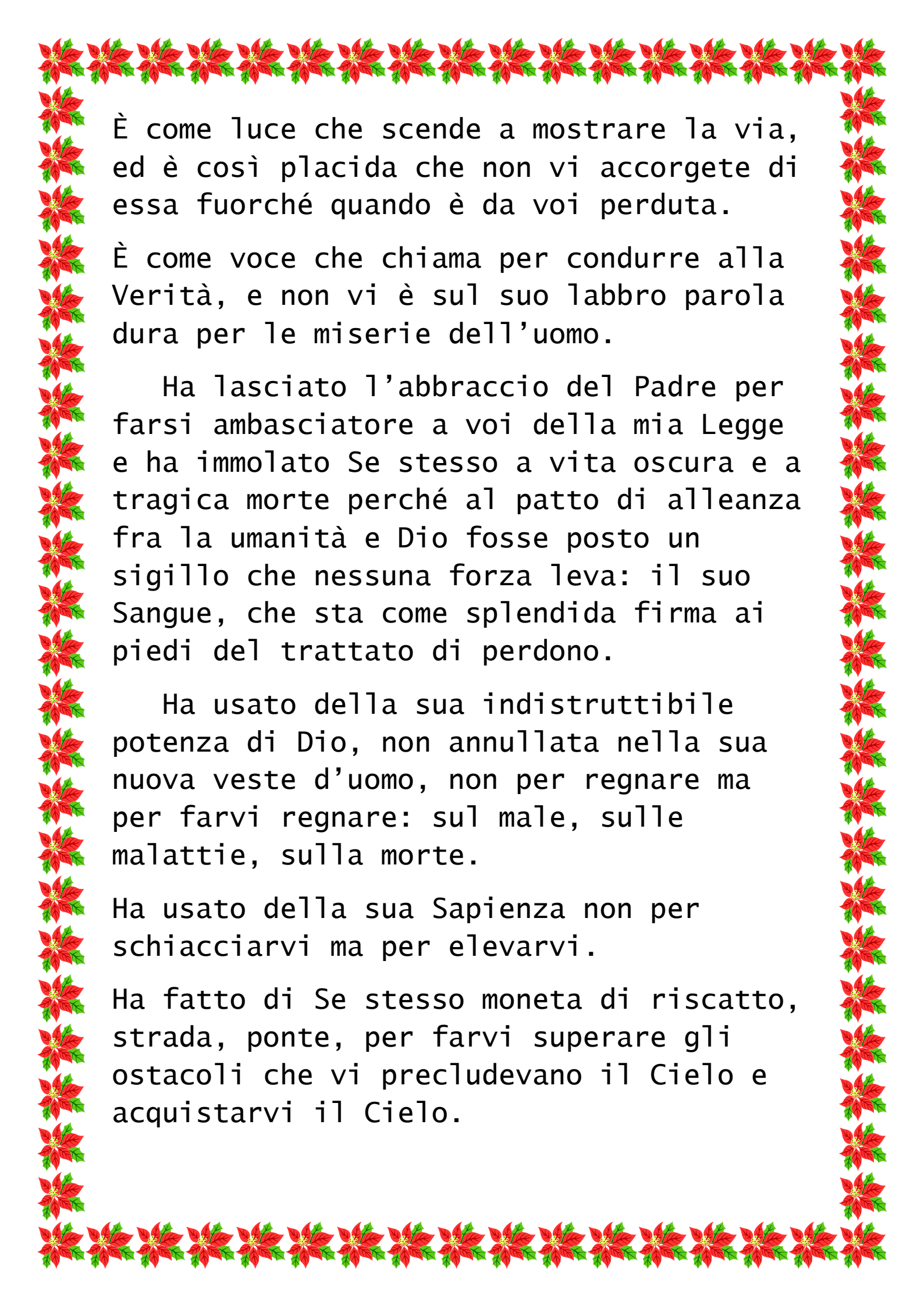
Il mio spirito è in Lui, perché Io sono uno con Lui che si fa ministro del Pensiero del Padre.

Confrontatelo ai vostri bugiardi "messia" e vedete quanto è dolce e perfetto il mio Figlio, l'Atteso delle genti, il Salvatore del mondo.

In Lui, pieno di ogni virtù portata alla perfezione, risiede Giustizia e Misericordia, ma poiché è mite e santo non impone, non grida, non minaccia ed opprime.

Il Primogenito di voi tutti, il Consacrato ab eterno al Signore, parla con la voce del suo amore, insegna con l'esempio e redime col suo sacrificio.

È come tiepida acqua che scende dai cieli in aprile per detergere e ravvivare fiori e zolle e portare la vita là dove le bufere hanno strappato le fronde.



È come luce che scende a mostrare la via,
ed è così placida che non vi accorgete di
essa fuorché quando è da voi perduta.

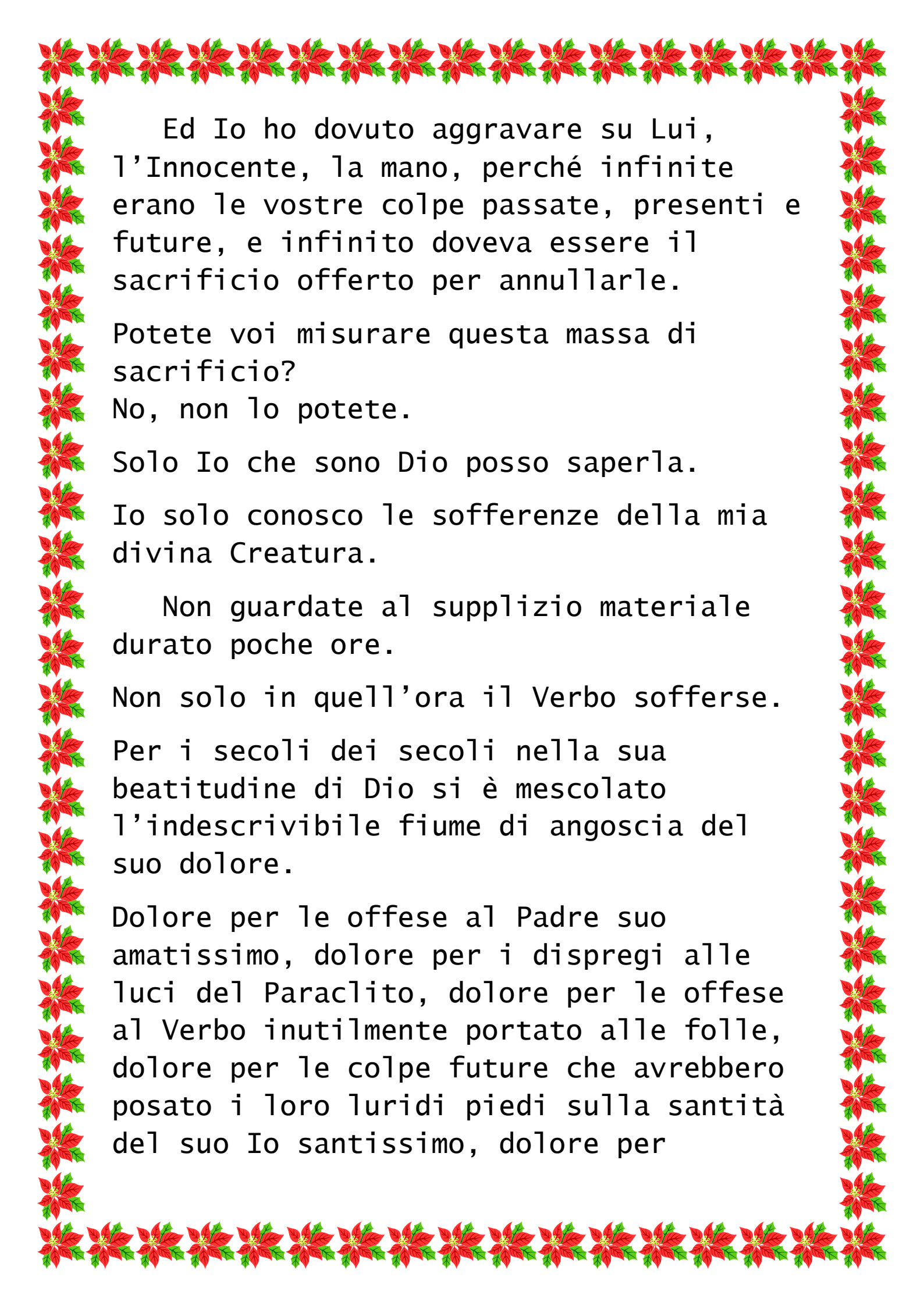
È come voce che chiama per condurre alla
Verità, e non vi è sul suo labbro parola
dura per le miserie dell'uomo.

Ha lasciato l'abbraccio del Padre per
farsi ambasciatore a voi della mia Legge
e ha immolato Se stesso a vita oscura e a
tragica morte perché al patto di alleanza
fra la umanità e Dio fosse posto un
sigillo che nessuna forza leva: il suo
Sangue, che sta come splendida firma ai
piedi del trattato di perdono.

Ha usato della sua indistruttibile
potenza di Dio, non annullata nella sua
nuova veste d'uomo, non per regnare ma
per farvi regnare: sul male, sulle
malattie, sulla morte.

Ha usato della sua Sapienza non per
schiacciarvi ma per elevarvi.

Ha fatto di Se stesso moneta di riscatto,
strada, ponte, per farvi superare gli
ostacoli che vi precludevano il Cielo e
acquistarvi il Cielo.



Ed Io ho dovuto aggravare su Lui,
l'Innocente, la mano, perché infinite
erano le vostre colpe passate, presenti e
future, e infinito doveva essere il
sacrificio offerto per annullarle.

Potete voi misurare questa massa di
sacrificio?

No, non lo potete.

Solo Io che sono Dio posso saperla.

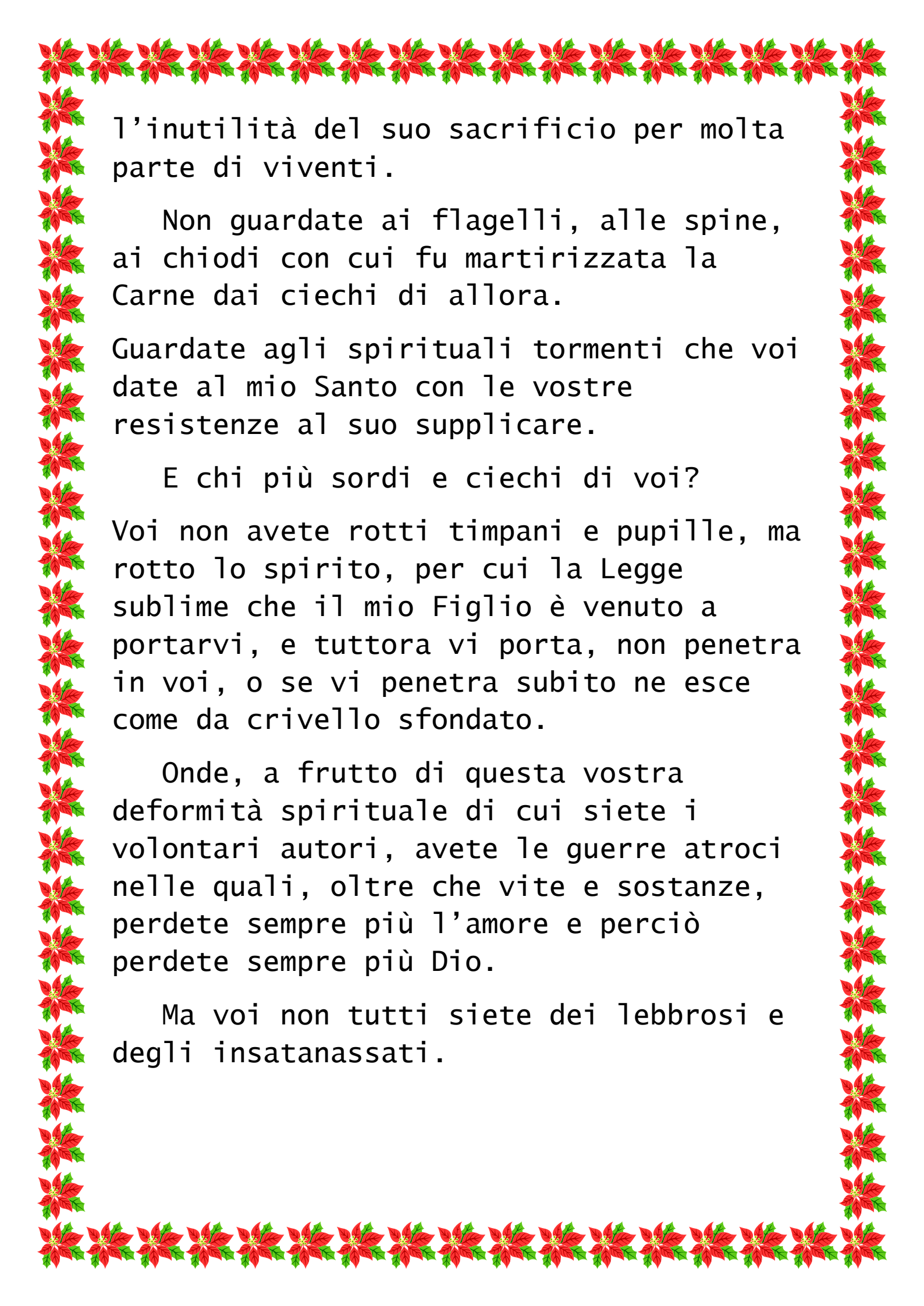
Io solo conosco le sofferenze della mia
divina Creatura.

Non guardate al supplizio materiale
durato poche ore.

Non solo in quell'ora il Verbo sofferse.

Per i secoli dei secoli nella sua
beatitudine di Dio si è mescolato
l'indescrivibile fiume di angoscia del
suo dolore.

Dolore per le offese al Padre suo
amatissimo, dolore per i dispregi alle
luci del Paraclito, dolore per le offese
al Verbo inutilmente portato alle folle,
dolore per le colpe future che avrebbero
posato i loro luridi piedi sulla santità
del suo Io santissimo, dolore per



l'inutilità del suo sacrificio per molta parte di viventi.

Non guardate ai flagelli, alle spine, ai chiodi con cui fu martirizzata la Carne dai ciechi di allora.

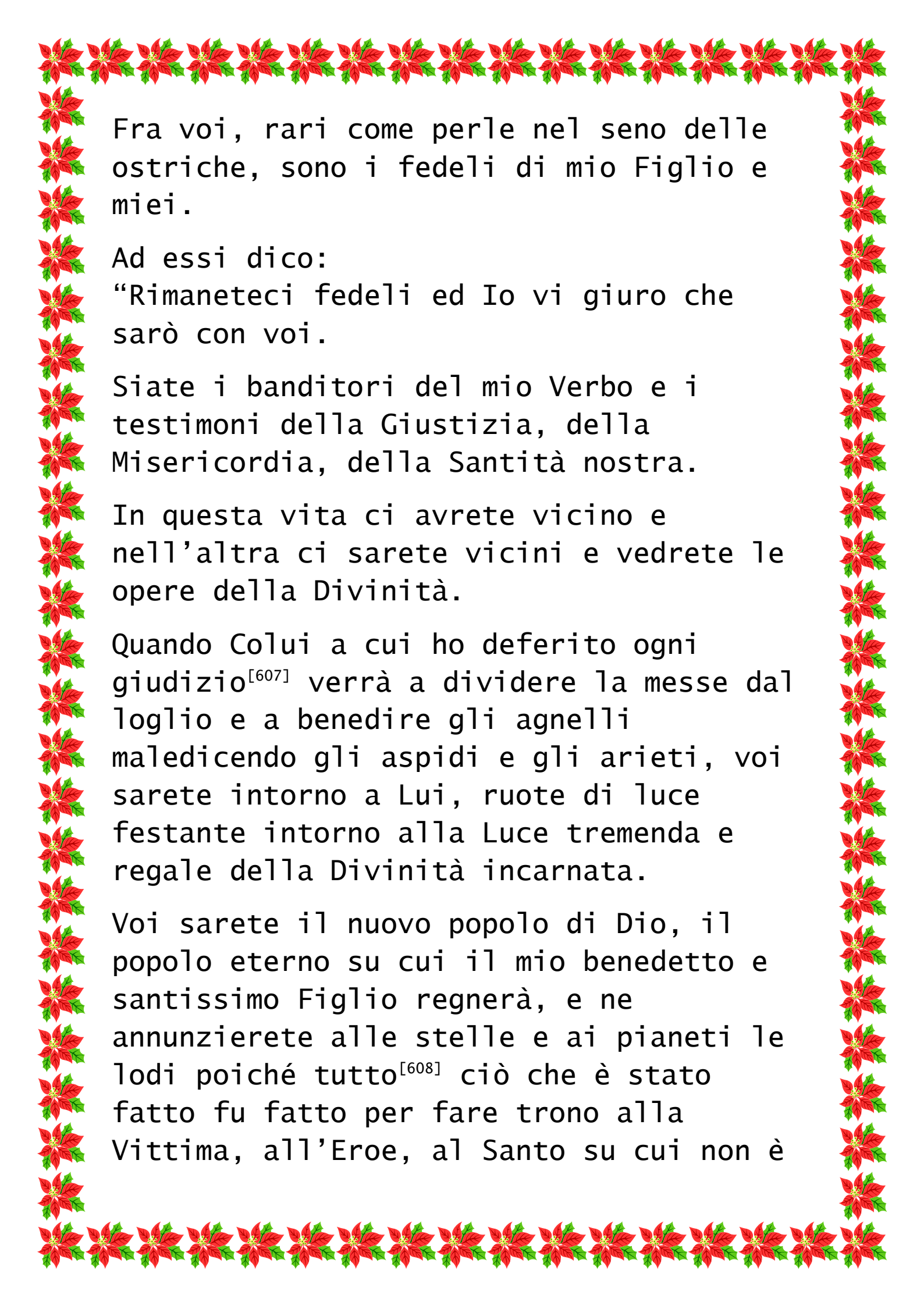
Guardate agli spirituali tormenti che voi date al mio Santo con le vostre resistenze al suo supplicare.

E chi più sordi e ciechi di voi?

Voi non avete rotti timpani e pupille, ma rotto lo spirito, per cui la Legge sublime che il mio Figlio è venuto a portarvi, e tuttora vi porta, non penetra in voi, o se vi penetra subito ne esce come da crivello sfondato.

Onde, a frutto di questa vostra deformità spirituale di cui siete i volontari autori, avete le guerre atroci nelle quali, oltre che vite e sostanze, perdetes sempre più l'amore e perciò perdetes sempre più Dio.

Ma voi non tutti siete dei lebbrosi e degli insatanassati.



Fra voi, rari come perle nel seno delle ostriche, sono i fedeli di mio Figlio e miei.

Ad essi dico:

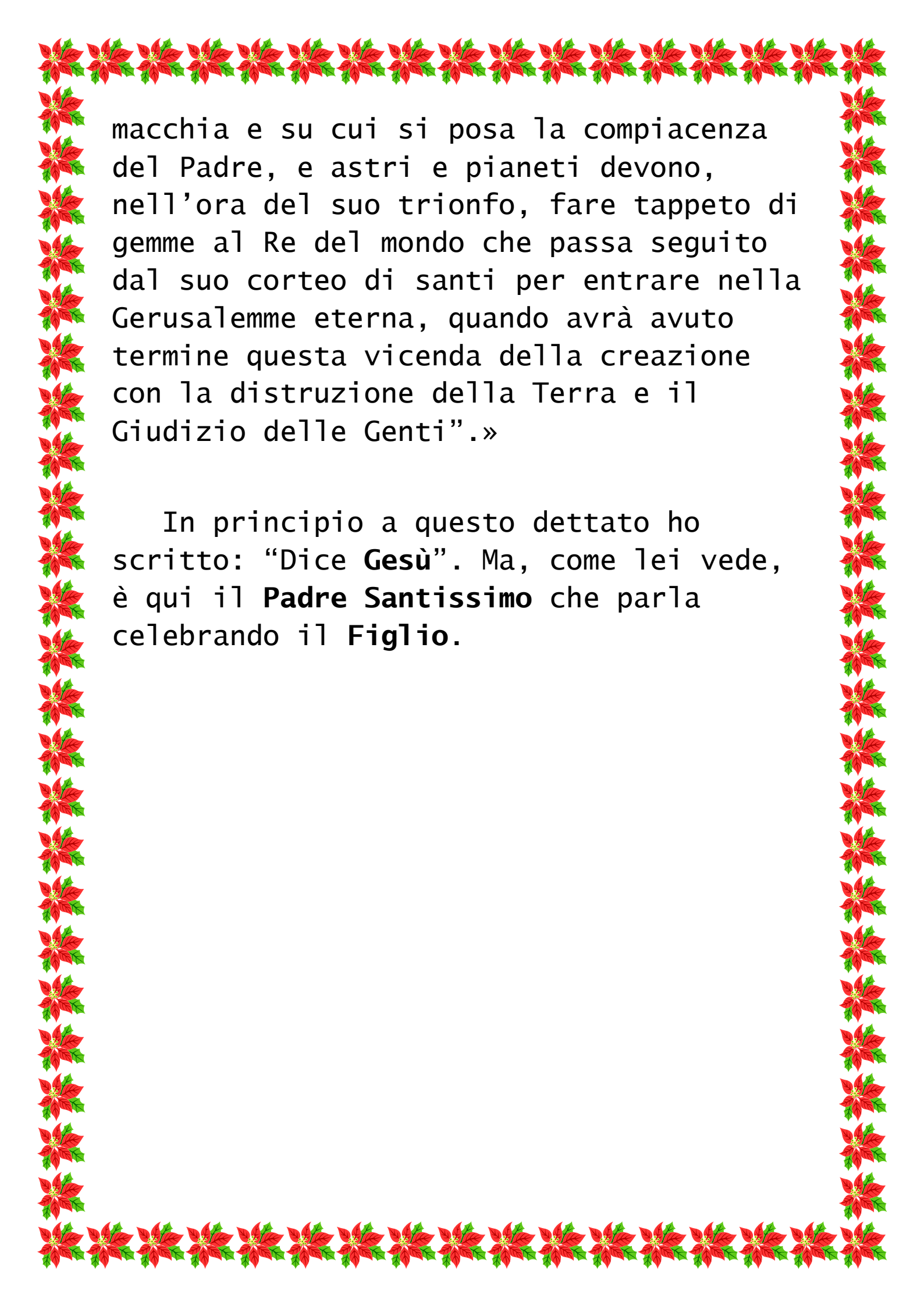
“Rimaneteci fedeli ed Io vi giuro che sarò con voi.

Siate i banditori del mio Verbo e i testimoni della Giustizia, della Misericordia, della Santità nostra.

In questa vita ci avrete vicino e nell'altra ci sarete vicini e vedrete le opere della Divinità.

Quando Colui a cui ho deferito ogni giudizio^[607] verrà a dividere la messe dal loglio e a benedire gli agnelli maledicendo gli aspidi e gli arieti, voi sarete intorno a Lui, ruote di luce festante intorno alla Luce tremenda e regale della Divinità incarnata.

Voi sarete il nuovo popolo di Dio, il popolo eterno su cui il mio benedetto e santissimo Figlio regnerà, e ne annunzierete alle stelle e ai pianeti le lodi poiché tutto^[608] ciò che è stato fatto fu fatto per fare trono alla Vittima, all'Eroe, al Santo su cui non è



macchia e su cui si posa la compiacenza del Padre, e astri e pianeti devono, nell'ora del suo trionfo, fare tappeto di gemme al Re del mondo che passa seguito dal suo corteo di santi per entrare nella Gerusalemme eterna, quando avrà avuto termine questa vicenda della creazione con la distruzione della Terra e il Giudizio delle Genti".»

In principio a questo dettato ho scritto: "Dice **Gesù**". Ma, come lei vede, è qui il **Padre Santissimo** che parla celebrando il **Figlio**.



[604]

Dice **Gesù**. Su una copia dattiloscritta, però, la scrittrice annota: Parla il Padre Ss. Tutto il dettato è di Dio Padre. Sul quaderno autografo mette, dopo la data, il rinvio a Isaia 41-43.

[605] parte è da intendersi non come porzione ma come appartenenza, in base alla giustificazione fornita nella prima nota del "dettato" del 29 settembre. Più sotto, inoltre, viene ribadita l'inscindibile Trinità di Dio.

[606]

insegna a pregare Me, Padre Santo, in Matteo 6, 9-13; Luca 11, 2-4; insegna ad amare il Paraclito in Giovanni 16, 7-14.

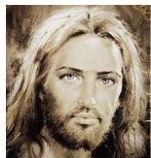
[607]

a cui ho deferito ogni giudizio, come è detto in Giovanni 5, 22; dividere la messe dal loglio, come è detto in Matteo 13, 30.40-43.

[608]

tutto... fu fatto per... come viene proclamato in Giovanni 1, 3; Colossesi 1, 16; Ebrei 1, 2.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)